

520 *Dil signor Theodoro Triulzi fo lecto una lettera, data a Lion, a dì 29, scritta a missier Evanzelista Citadino suo secretario in questa terra.* Li scrive lo accordo concluso fra Cesare et il re Christianissimo, qual ha portato Memoransi venuto li heri di Spagna. Questi signori hanno bona contenteza et bono animo contra la Signoria; et per una posta si spazerà di qui, se intenderà li particolari. Però non avisa altro.

*Da Lion, pur di 29, di uno scrive a madona Bona Triulzi moier dil signor Theodoro, sta a Verona.* Li scrive l'acordo fatto, portà per Memoransi, et li particolari sta in pochissimi. Il Re tuol la sorella de l'Imperador per moglie e li forassiti averano il suo. La copia di ditte do lettere potendole haver scriverò qui avanti.

*Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, fo lettere, di 3, hore . . . .* Il sumario scriverò qui avanti per non poter star in questo spazio lassai per scriver la continentia di esse.

*A dì 5.* La matina. Vene lettere eri sera tardi di le poste.

*Di Crema, dil Podestà et capitano, di 2, hore . . . .* Come, per uno mio venuto da Milano, riporta che heri per Milano se diceva che iera zonto in Franza Memoransi *cum* la pace tra Cesare et Franza, et che se diceva che se toria impresa contra li infideli. *Item*, dice haver inteso da alcuni soi amici de li, che li cesarei hanno trovato imprestato denari da mercadanti *cum* gran interesse et li hanno obligato li daciai. *Item*, dice che ogni giorno quelli dil castello enseno et scaramuzano *cum* li lanzinech et sempre ne amaza et ferisse molti; et che ditti lanzinech hanno fatto intender al signor Antonio da Leva, che se non li dà danari si voleano partir. *Item*, dice haver inteso che a dì ultimo dil passato fo fata una crida per parte de li cesarei, che nisuno dovesse parlar nè dir che le zente che sono a l'asedio dil castello se habiano a levar, nè che vadano in castello, sotto gravissime pene. *Item*, scrive el conte Alexandro Donado ha parlato *cum* uno zentilho napolitano suo amico che è de la compagnia dil conte di Potentia, el qual partite heri da Milano, et interloquendo de diverse cose, li disse come il marchese dil Vasto et il signor Antonio da Leva erano in grandissimi affanni et fastidii perchè non haveano habuto lettere da Cesare, et che non sapevano più che far perchè li soldati li domandavano danari, et *maxime* li lanzinech i qual havevano tolto licentia e se volevano partir non li dando danari: et che li soldati havevano tanto ruinato il paese che li villani

erano in total disperation, che grandemente dubitavano di loro. *Item*, dice che ditti cesarei ha trovato imprestato danari da mercadanti con 20 per 100 de usura al mese, et li hanno obligato li daciai; ma non ha potuto intender la quantità del denaro; et che ditti cesarei mandano per particular citadini et per nome de Cesare li richiede imprestato danari, et che chi non ha danari li voglia prestar arzenti, et che hanno trovato qualche arzento.

*Di Bergamo, di rectori, di 3, hore . . . .* Come era venuto li el fratello dil castelan di Mus missier Zuan Giacomo di Medici, dicendoli haver esso castelan habuto una letera dil signor Maximilian Sforza che li scrive da Lion che 'l sarà in terre de sguzari, a dì 2 di questo, con danari, et che lui debbi far 1000 fanti sicome ditto suo fratello si ha offerto di far.

*Item*, dicti rectori mandano una lettera hauta da Milan da Simon di Taxis, di 2, la copia di la qual è questa:

Molto magnifico Signor.

Avisai V. S. de la nova di la pace *cum* Franca, et perchè al presente sono venute vere lettere da Lione de mercanti che acusano la gionta di monsignor Memoransi *cum* la ultima resolutione et *cum* adviso che li secundigeniti andavano verso la Spagna, et fina a li 10 di Marzo el Christianissimo sarà in Franza, mi è parso dil tutto per questa mia farne avisata V. S. Questo qui hormai si ha per cossa certissima, et già di questo nissuno dubita, sichè V. S. non restarà ignara di quanto qui se haverà per mie lettere; a la qual mi ricomando.

*Ex Mediolano, die secundo Februarii 1526.*

Sottoscritta:

Deditissimo servitor  
SIMON TAXO.

Veneno in Collegio li do oratori cesarei quali ringratiano il Serenissimo di l'avisato mandatoli di l'accordo fatto col re Christianissimo, et questo in-stesso loro hanno hauta per lettere di Milan di 2, che lo accordo è concluso, ma non si sa altre particularità; *solum* le noze di la sorella di Cesare nel re Christianissimo. Et parlato zerca li obstasi, disse-no sono 4, li do fioli dil re Christianissimo secon-dogenito che è ducha di Orlens et terzo che è . . . . e monsignor di Talamon e monsignor di Longavilla, ch'è dil sangue regio, zovene bellissimo et gran amico dil Re. Poi con li Cai di X havevo audientia et apre-